

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



17/03/2017

Appalti

Corriere Della Sera	17/03/2017	p. 20	Appalti irregolari da 3,4 miliardi «Sono triplicati rispetto al 2015»	Mario Sensini	1
Repubblica	17/03/2017	p. 21	L'allarme della Finanza "Triplicati gli appalti illeciti in fumo 5 miliardi di euro"	Fabio Tonacci	3

Giornalisti

Sole 24 Ore	17/03/2017	p. 53	In Gazzetta Ufficiale la riforma dell'Inpgi		5
--------------------	------------	-------	---	--	---

ILVA

Corriere Della Sera	17/03/2017	p. 47	Ilva, sfida da 4 miliardi di euro (con 8 mila dipendenti)		6
Sole 24 Ore	17/03/2017	p. 17	Bruxelles mette sotto la lente le offerte per l'Ilva	Matteo Meneghello	7

Innovazione

Repubblica	17/03/2017	p. 25	Da Napoli alla Luna l'idea spaziale dei ragazzi-scientisti "Partirà a dicembre"	Matteo Marini	8
-------------------	------------	-------	---	---------------	---

Trasparenza

Sole 24 Ore	17/03/2017	p. 51	Comuni fino a 15mila abitanti senza trasparenza sui redditi	Alberto Barbiero	10
--------------------	------------	-------	---	------------------	----

Avvocati robot

Corriere Della Sera	17/03/2017	p. 28	Gli avvocati-robot «rubano» il lavoro?	Massimo Gaggi	11
----------------------------	------------	-------	--	---------------	----

Responsabilità dei medici

Sole 24 Ore	17/03/2017	p. 52	Responsabilità dei medici con attuazione a tappe	Barbara Gobbi	12
--------------------	------------	-------	--	---------------	----

Appalti irregolari da 3,4 miliardi «Sono triplicati rispetto al 2015»

I dati della Guardia di Finanza: cresce anche l'evasione fiscale internazionale

ROMA «I controlli invasivi sulle imprese, fatti con decine di uomini, sono esperienze di un fisco ormai passato» dice Giorgio Toschi, Comandante Generale della Guardia di Finanza. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, lo ha ribadito anche ieri, durante la presentazione del rapporto annuale: la Guardia di Finanza si occuperà «delle forme più insidiose e patologiche dell'evasione fiscale». «E stiamo cambiando» spiega Toschi, tirando fuori un fascicolo dal cassetto della scrivania.

C'è scritto «Piano Operativo Fiscalità Internazionale», ed è uno dei nuovi obiettivi prioritari del Corpo. Lottare contro l'occultamento di redditi e patrimoni all'estero, e chi fa affari nel nostro Paese, ma non versa un euro al nostro fisco. Manovre fraudolente compiute anche da società con fatturati e utili miliardari. Qualche mese fa, dopo indagini e verifiche, la Guardia di Finanza ha contestato la mancata dichiarazione di «stabile organizzazione» in Italia al Credit Suisse, che aveva venduto illecitamente polizze e fondi per oltre 8 miliardi, e alla fine ha aderito alla richiesta dell'Agenzia di versare 100 milioni di euro. Adesso nel mirino è finita una multinazionale austriaca, che avrebbe fatturato in Italia più di 2 miliardi, sempre senza versare un centesimo al fisco.

In tutto il 2016 sono stati scoperti 1.663 casi di evasione fiscale internazionale. «Abbiamo dirottato le risorse operative sul contrasto dell'evasione più pericolosa, delle frodi, degli sprechi delle risorse pubbliche, il riciclaggio, l'evasione internazionale. Abbiamo intensificato cooperazione e scambio di informazioni con le altre agenzie fiscali. Cambiamo pelle» spiega Toschi.

«Sulle violazioni formali, gli errori magari compiuti in buona fede, non può esserci accanimento. Le verifiche continueremo a farle, anche in chiave preventiva. Ho dato disposizioni perché sul territorio le Fiamme Gialle siano maggiormente presenti con l'auto di servizio e in divisa. Sono convinto del rinnovato percorso di avvicinamento del fisco ai contribuenti onesti». «L'Agenzia delle Entrate — aggiunge Toschi — spinge sulla «compliance», l'adesione volontaria dei contribuenti, la riscossione è in corso di riforma, e anche la Guardia di Finanza sta cambiando il suo rapporto con i cittadini, in una logica di cooperazione. Noi siamo un corpo di polizia a tutela delle libertà economiche, delle imprese e dei cittadini onesti». Il cambiamento di strategia ha permesso alla Finanza di dedicare più risorse alle «attività specializzate». In particolare alla lotta all'evasione internazionale e agli evasori «totali». Nel 2016 la Guardia di Finanza ne ha pizzicati 8.300, procedendo al sequestro di beni per 780 milioni.

Nel futuro ci si concentrerà sempre più su questi fronti. Sul contrasto agli sperperi di denaro pubblico e alla corruzione, che l'anno scorso ha portato a scoprire 3,4 miliardi di appalti irregolari, il triplo del 2015, e danni erariali complessivi per 5,3 miliardi. E si insisterà sulla lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, lavorando sulle segnalazioni sospette che vengono dalle banche e dai professionisti «e che se non riguardano il terrorismo possono rappresentare un allarme anche in tema di evasione». È finita l'epoca dei controlli a tappeto e indiscriminati. «Pianifichiamo gli inter-

Il bilancio

In un anno sono stati sequestrati beni per 780 milioni di euro a 8.300 evasori totali

venti verso gli obiettivi che presentano i profili di rischio maggiori, con un'accurata attività di intelligence, di controllo economico del territorio e di analisi, con l'incrocio di 40 banche dati. E obiettivi aggredibili. Inutile — dice Toschi — perseguire soggetti che non sono solvibili e il cui patrimonio non potrà mai essere recuperato dall'erario».

Mario Sensini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è



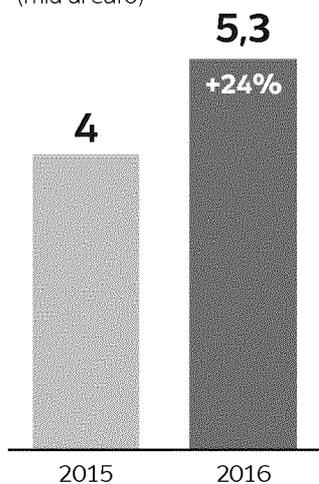
● Il «Rapporto Annuale» della Guardia di Finanza è stato pubblicato la prima volta nel 1984 (nella foto in alto, Giorgio Toschi, dal 25 maggio 2016 comandante generale della Guardia di Finanza)

● Il rapporto fornisce un bilancio delle attività svolte dalla Guardia di Finanza nel contrasto alla illegalità economico-finanziaria, alle frodi e alle infiltrazioni della criminalità organizzata



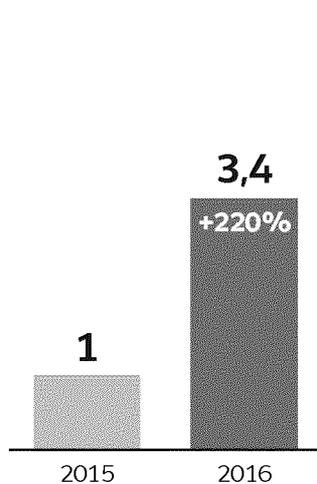
Le cifre

Il danno all'Erario dovuto a truffe e sprechi nella Pubblica amministrazione
(mld di euro)



Fonte: Guardia di Finanza, Rapporto annuale 2016

L'entità degli appalti irregolari
(mld di euro)



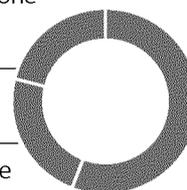
4.031 le persone

denunciate per reati contro la Pubblica amministrazione

Di cui:

21% per peculato

23% per corruzione e concussione

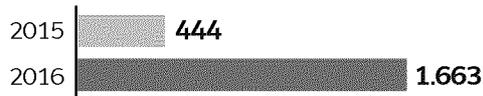


56% per abuso d'ufficio

781 milioni di euro
i soldi sequestrati frutto di evasione e frodi all'Iva

8.343
gli evasori totali scoperti

I casi di evasione internazionale



Corriere della Sera

Il rapporto

Frodi, gare irregolari, falsi invalidi, ticket non pagati. E un livello di corruzione che non accenna a diminuire. È il bilancio delle Fiamme gialle nel 2016. Scoperti più di 8 mila evasori totali

L'allarme della Finanza "Triplicati gli appalti illeciti in fumo 5 miliardi di euro"

FABIO TONACCI

ROMA. Abbiamo buttato via una mini-finanziaria. Ancora una volta. Cinque miliardi di euro sprecati nel 2016 per colpa delle frodi coi fondi pubblici, degli appalti irregolari, di chi non paga il ticket sanitario anche se non ne avrebbe diritto, di falsi invalidi e falsi pensionati. Come se l'Italia si potesse permettere di sperperare il denaro delle sue esigue casse.

Dunque, l'ultimo rapporto annuale della Guardia di Finanza. È stato diffuso ieri e contiene una miriade di dati, di cui uno — 5,3 miliardi di danno patrimoniale subito

quello che dovrebbero. La sfilza di numeri della Guardia di Finanza, risultato operativo di un milione di interventi di polizia economica e finanziaria realizzati nel 2016, mette il Paese di fronte a uno specchio. I suoi vizi, il suo malcostume. I suoi reati.

Siamo ancora un Paese di ladri di welfare, per esempio. Piccoli bottini individuali che però, sommati, spiegano perché le liste di attesa agli ospedali sono infinite, perché non si trova posto nelle strutture sanitarie pubbliche, perché gli ammortizzatori sociali non coprono il fabbisogno dei disoccupati.

Su 12.803 controlli eseguiti su chi, per ra-

gioni di reddito, è esente dal pagamento del ticket sanitario o gode di prestazioni sociali agevolate, sono state scoperte irregolarità nel 66 per cento dei casi. Due su tre. Nel settore della previdenza, i finanziari hanno segnalato che l'Italia ha sprecato 31 milioni di euro per indennità non dovute di disoccupazione e cassa integrazione, 9,3 milioni di euro per assegni familiari e di maternità girati a chi non ne aveva diritto, 15,3 milioni in pensioni fasulle.

Di storie assurde, nel rendiconto delle indagini seguite dai finanziari, se ne trovano parecchie: a Napoli un clan della Camorra pretendeva l'indennità di accompagna-

Il maggior numero di persone denunciate è in Campania (14,5 per cento del totale). Seguono la Sicilia e l'Emilia Romagna

dall'Erario nel 2016 e segnalato alle procure regionali della Corte dei Conti — da solo basta ad allarmare qualsiasi ente di controllo. La cifra racchiude tutti i tipi di danno: da quello di immagine dovuto alla corruzione (39 milioni di euro) agli ammanchi per le ruberie sui fondi dell'Unione Europea (1 miliardo), alle consulenze inutili (10 milioni), alla gestione colabrodo del patrimonio pubblico che ha generato ammanchi per 2 miliardi di euro. Ha anche una connotazione geografica, questo dato: il maggior numero di persone denunciate è in Campania (1.175, pari al 14,5 per cento del totale), poi in Sicilia (919), segue l'Emilia Romagna (823).

Del resto se le grandi opere vengono gestite tutte alla maniera della nuova metropolitana di Roma, non c'è di che stupirsi: il general contractor Metro C (Astaldi, Viani, gruppo Caltagirone e Ccc) ha iscritto nel registro di contabilità 1,4 miliardi di riserve aggiuntive rispetto all'offerta con cui ha vinto il maxi appalto, spingendo la magistratura contabile a contestargli il danno erariale di 253 milioni di euro.

La spesa pubblica dell'Italia è assediata dagli appetiti dei suoi stessi cittadini e imprenditori, e da dirigenti che non fanno

La criminalità organizzata e il terrorismo



Sprecati 31 milioni per indennità di disoccupazione e cassa integrazione non dovute e 15,3 milioni per pensioni false

mento e la pensione per i suoi affiliati; a Fondi tre "ciechi" che ci vedevano benissimo vivevano grazie all'indennità di accompagnamento. C'è poi il solito esercito degli evasori totali: 8.343 imprenditori e professionisti totalmente sconosciuti al fisco.

Il comandante generale Giorgio Toschi ha chiesto ai suoi uomini di aumentare le verifiche sull'assegnazione degli appalti pubblici, e infatti ne hanno individuato di irregolari per 3,4 miliardi di euro. Significa il 220 per cento in più rispetto al 2015. Un epidemia di illegalità? «Il fenomeno è preoccupante, ma il dato è anche frutto del nuovo particolare sistema di monitoraggio che ci consente di intercettare fin da subito eventuali anomalie», spiega Toschi.



La corruzione è lo strumento per mettere le mani sulla torta di questi appalti, non è mai il fine. Il valore delle condotte corruttive dei pubblici ufficiali si è attestato sui 19 milioni di euro, il peculato sui 227 milioni. E non si può dire però che stiamo veleggiando sulla via della "guarnigione". Nel 2016 l'indice di corruzione di Transparency International ci colloca ancora al 60esimo posto su 176 Paesi nel mondo. Nel 2015 eravamo al 61esimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

IL MERCATO NERO

Denunciati 19 mila lavoratori in nero e irregolari, 180 milioni i prodotti illegali sequestrati perché contraffatti o pericolosi, per un valore superiore a 2,4 miliardi

LE MAFIE

Sono 215 le persone denunciate per associazione mafiosa, 74 delle quali sono finite agli arresti. Individuati e denunciati 810 prestanome con 68 arresti

SEQUESTRI E CONFISCHE

Ai clan sequestrate 5.242 proprietà, 281 aziende, centinaia di quote societarie, denaro in contanti. Confiscati anche 1.640 beni mobili e immobili oltre a 239 aziende

Il rapporto della Guardia di Finanza (dati 2016)



GIORNALISTI

**In Gazzetta Ufficiale
la riforma dell'Inpgi**

Ieri in Gazzetta Ufficiale sono state pubblicate le delibere 62 e 63 dell'ente di previdenza dei giornalisti, l'Inpgi; la prima delibera è relativa alla riforma, che ha ricevuto una approvazione parziale, la seconda è quella relativa al contributo di solidarietà sulle pensioni. Quest'ultimo è operativo dal 21 febbraio e sarà applicato per la prima volta nelle pensioni di aprile, che saranno decurtate del contributo sia di febbraio che di marzo. Sulla riforma dell'ente, invece i ministeri (Lavoro ed Economia) devono ancora esprimersi sulla clausola di salvaguardia - che consente l'applicazione delle "vecchie regole" per il 2017 - su cui sono stati chiesti dei chiarimenti in merito alla platea interessata e all'impatto sul bilancio. «Chiarimenti che abbiamo fornito una decina di giorni fa - spiega il presidente Inpgi, Marina Macelloni - .La clausola di salvaguardia interessa 183 giornalisti, di questi 30 sono senza lavoro mentre gli altri 153 lavorano per società editrici in stato di crisi». Ora l'Inpgi è in attesa di una convocazione ministeriale..



Sussurri & Grida

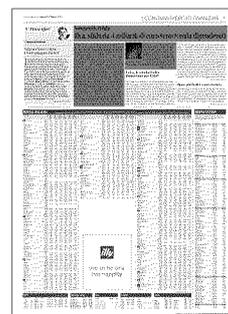
Ilva, sfida da 4 miliardi di euro (con 8 mila dipendenti)

(m.bor.) La corsa all'Ilva entra nel vivo. A dieci giorni dalla scadenza del termine ultimo (lo scorso 6 marzo) per la presentazione, cominciano a trapelare, da fonti vicine ai dossier, le indiscrezioni sul contenuto delle offerte vincolanti delle due cordate che si contendono l'Ilva. L'offerta di Am Investco, joint venture tra Arcelor-Mittal (85%) — multinazionale con sede in Lussemburgo — e Marcegaglia (15%), con advisor Jp Morgan, sarebbe di circa 1,6 miliardi di euro. Che vanno sommati ai 2,3 miliardi destinati agli investimenti, per circa 4 miliardi complessivi. L'offerta di Acciaitalia, cordata composta dall'indiana Jindal South West (35%), Cassa depositi e prestiti e Delfin di Leonardo Del Vecchio (entrambe al 27,5%) e Arvedi (10%), con advisor Citi e Mediobanca, si aggirerebbe intorno a 1,2 miliardi, più 3 miliardi per gli investimenti. Anche in questo caso, circa 4 miliardi complessivi sebbene diversamente distribuiti. Vedute analoghe, da parte delle due cordate, anche sul numero iniziale dei dipendenti adeguato alla produzione di 6 milioni di tonnellate di acciaio: per entrambe, si parte da 8 mila (11 mila gli attuali, con 3.300 in cassa integrazione). I pesi cambieranno



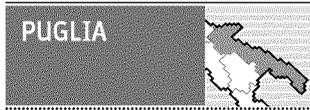
nel tempo, perché a fronte dei 6 milioni di tonnellate di area a caldo (nella foto) di Am Investco, Acciaitalia arriverà a 10 milioni. Intanto la Commissione europea è «in contatto» con le autorità italiane e i potenziali acquirenti: è in corso un'inchiesta per aiuti di Stato e potrebbero sorgere problemi di antitrust.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siderurgia. Le cordate incontrano l'Antitrust

Bruxelles mette sotto la lente le offerte per l'Ilva



Matteo Meneghello

L'antitrust europeo mette sotto osservazione l'operazione Ilva. La direzione Competition and merger ascolterà nei prossimi giorni a Bruxelles i rappresentanti di Am Investco Italy e AcciaItalia, le due cordate in corsa per aggiudicarsi gli asset del gruppo siderurgico italiano, attualmente in amministrazione straordinaria. L'obiettivo dell'istruttoria è «valutare gli effetti competitivi sul mercato europeo» delle due proposte.

Si tratta della seconda convocazione in ordine di tempo: le parti, a quanto si apprende, erano già state ascoltate nelle scorse settimane, prima della presentazione dell'offerta definitiva.

Dati alla mano, il rischio di una concentrazione sul mercato europeo può lambire solo Am Investco Italy, ivi tra il gruppo Marcegaglia e il colosso ArcelorMittal, leader in Europa (e nel mondo) con 97,1 milioni di tonnellate di acciaio prodotto nel 2015. Scarsa o irrilevante, invece, la presenza industriale di AcciaItalia sul mercato comunitario: il player industriale straniero della cordata, Jsw, non ha alcuna attività sul territorio europeo, mentre il partner industriale italiano, Arvedi, ha una stazza limitata (la produzione nel 2015 è stata di circa 4 milioni di tonnellate). Il rischio di una concentrazione è però sempre stato minimizzato dai manager di ArcelorMittal. «Genericamente parlando non credo che ci saranno grossi problemi - ha spiegato nei mesi scorsi al Sole 24 Ore Ondra Otradovec, responsabile dell'area fusioni e acquisizioni di ArcelorMittal - . Nella maggior parte delle linee di prodotto resteremo comunque sotto il

40% del mercato», soglia di legge in linea generale individuata come limite dall'antitrust comunitario. «In alcune linee potremmo superare questa soglia - ha aggiunto -, ma abbiamo studiato a fondo la questione sul piano legale e non abbiamo individuato rischi concreti». Geert Van Poelvoorde, ceo di ArcelorMittal Europe flat products, ha ribadito nei giorni scorsi che il management «non si aspettano problemi» e che «lavoreranno con l'Ue sull'autorizzazione antitrust. La quota del 40% è la soglia dalla quale scattano eventuali azioni - ha ribadito -, la nostra quota dovrebbe restare sotto questo livello anche con Ilva. Al limite po-

LA CONVOCAZIONE

Si tratta della seconda in ordine di tempo: Am Investco Italy e AcciaItalia già sentite nelle scorse settimane

tremmo rientrare in quel range per alcune singole tipologie di prodotti, come lo zinco».

Un portavoce dell'esecutivo ha spiegato che «la Commissione sta seguendo da vicino» la vendita, ma ha ribadito che il processo resta di responsabilità delle autorità italiane, da cui è gestito, pur aggiungendo che «l'inchiesta per aiuti di Stato» relativa alla fase di salvataggio e messa in sicurezza dell'Ilva «è ancora in corso». Sul tema Ilva è intervenuto ieri anche Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, istituto che ha siglato una lettera di intenti per fare il suo ingresso nel capitale di Am. «In questi ultimi anni abbiamo permesso e consentito che non fallisse - ha detto -. Riteniamo che sia una azienda infrastruttura del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scienza

Da Napoli alla Luna l'idea spaziale dei ragazzi-scienziati "Partirà a dicembre"

Su una sonda indiana pronta al decollo
lo scudo anti-radiazioni di tre studenti campani

MATTEO MARINI

ROMA. C'è un rilevatore di raggi cosmici nel laboratorio del liceo scientifico Villari di Napoli. L'ha costruito e piazzato lì Matteo Barbarossa, che non è un professore di fisica ma forse lo studente più promettente del suo istituto. Mattia ha appena compiuto 16 anni e, assieme a due colleghi poco più grandi, si è aggiudicato l'opportunità di far volare fin sulla Luna un proprio esperimento scientifico.

Mattia, Altea Nemolata e Dario Pisanti, 56 anni in tre, sono stati scelti da TeamIndus, la compagnia spaziale indiana che partecipa al contest Google Lunar Xprize. Il 28 dicembre spedisce una sonda sul nostro satellite naturale e a bordo ci sarà anche lo strumento ideato e costruito dai tre ragazzi campani, vincitore della selezione Up2Moon, dedicato agli under 25, tra 3.000 candidature. I più giovani erano loro: «Gli altri erano tutti laureati, avevamo a che fare con ingegneri e biologi» ricorda Altea.

Il nome che hanno scelto per la squadra è Space4Life, senza retorica ma con un obiettivo pre-

ciso: fornire la tecnologia che manca all'uomo per colonizzare lo spazio, fino a Marte. Hanno inventato un prototipo di scudo contro i raggi cosmici che utilizza i batteri "estremofili" (resistono a condizioni estreme) per assorbire le radiazioni e proteggere gli astronauti.

Mattia e Dario (22 anni, il più "vecchio" dei tre, laureando in ingegneria aerospaziale alla Federico II), si sono incontrati durante il Nasa spaceapp challenge di Napoli, quasi un anno fa: «La lampadina si è accesa a me» racconta Mattia «per l'idea dei cianobatteri per assorbire le radiazioni. Dario invece ha dato corpo al progetto». Grande come una lattina, deve pesare appena 250 grammi, una sfida nella sfida.

Mattia e Dario hanno trascorso le vacanze estive lavorando al loro prototipo, «anche 19 ore al giorno». Poi si è aggiunta Altea, che è di Caserta, al quinto anno dell'Istituto tecnico Giordani. Lei, 19 anni ancora da compiere, è la loro "biologa": «Lavoravamo fino a notte fonda via Skype» spiega lei «e per me non è stato semplice perché i professori ci hanno messo sotto pressione per la maturità».

Posati zaino e quaderni, facevano le ore piccole mossi dalla passione per la scienza («dammi un'ora mamma, e si facevano le quattro del mattino»). I disegni del progetto e la stampa 3D sono serviti per il primo test all'Università di Napoli. Poi il viaggio in India alla TeamIndus come selezionati e il ritorno a casa da vincitori. Un'esperienza esaltante. «Avvertivi che qualcosa era pronto per andare nello spazio e stava nascendo lì» ricorda Dario.

«Ovunque c'erano statuette di Star Wars e ogni team aveva un Obi Wan a cui fare riferimento». Mattia, in realtà, è nato nel nuovo millennio, ed è un fan di Star Trek. Ma lì ha incontrato il suo futuro: «Erano tutti giovani, con tante idee innovative e il nostro sarà il primo esperimento europeo ma soprattutto italiano ad arrivare sulla Luna, avremo il nostro nome lassù».

Adesso si apre un nuovo capitolo. Nei prossimi mesi, fino al lancio di dicembre, dovranno lavorare duro per mettere a punto il loro dispositivo: «Saremo in stretto contatto con TeamIndus per far sì che l'esperimento possa viaggiare nello spazio» continua Dario. E poi l'appuntamento più atteso, il lancio alla fine del 2017 e l'allunaggio, previsto per gennaio.

Una volta arrivato sulla superficie della Luna, mentre il rover indiano esplorerà l'ambiente per aggiudicarsi i 30 milioni messi in palio da Google, i ciano-

batteri dello scudo "Bios", si metteranno al lavoro.

Saranno questi tre studenti a portarci su Marte? «Abbiamo le tecnologie per andarci. Uno dei più grossi problemi da risolvere è la protezione per l'uomo dalle radiazioni mortali dello spazio» osserva Mattia «e i cianobatteri potrebbero essere la soluzione. Inoltre, se lo scudo si dovesse rompere sarebbe possibile ricrearlo. Andiamo lassù per restarci e colonizzare».

La giuria internazionale è rimasta impressionata dal loro progetto: «È un'idea unica, sia per l'utilità nei futuri viaggi dell'uomo nello spazio» sottolinea Sheelika Ravishankar, "maestro Jedi" di TeamIndus «che per l'approfondimento con cui è stata progettata. Hanno considerato ogni aspetto e ogni possibile imprevisto».

«Speriamo che il nostro successo» conclude Altea «mostri a tutti i giovani che con l'impegno si possono ottenere grandi risultati».

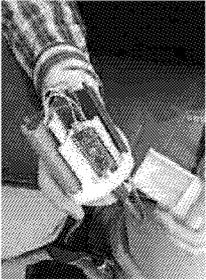
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE

IL PROGETTO

Una protezione dalle radiazioni spaziali realizzata grazie a cianobatteri che sopravvivono in condizioni estreme

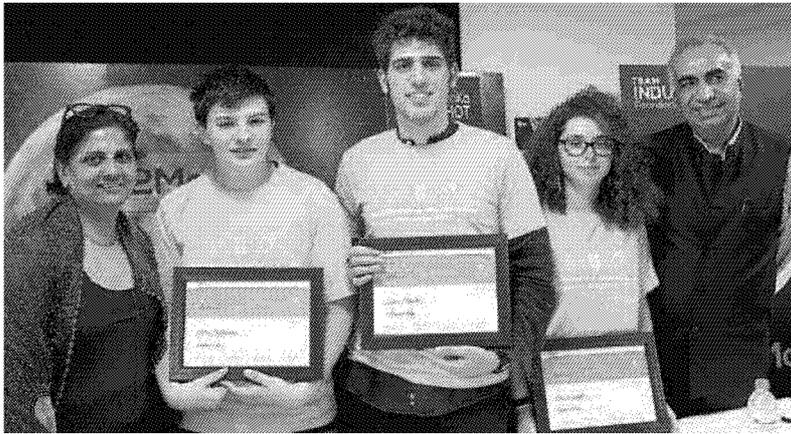


IL PREMIO DI GOOGLE

L'esperimento sarà parte della missione TeamIndus, in finale per il Google Lunar X Prize destinato a chi fa "allunare" un robot

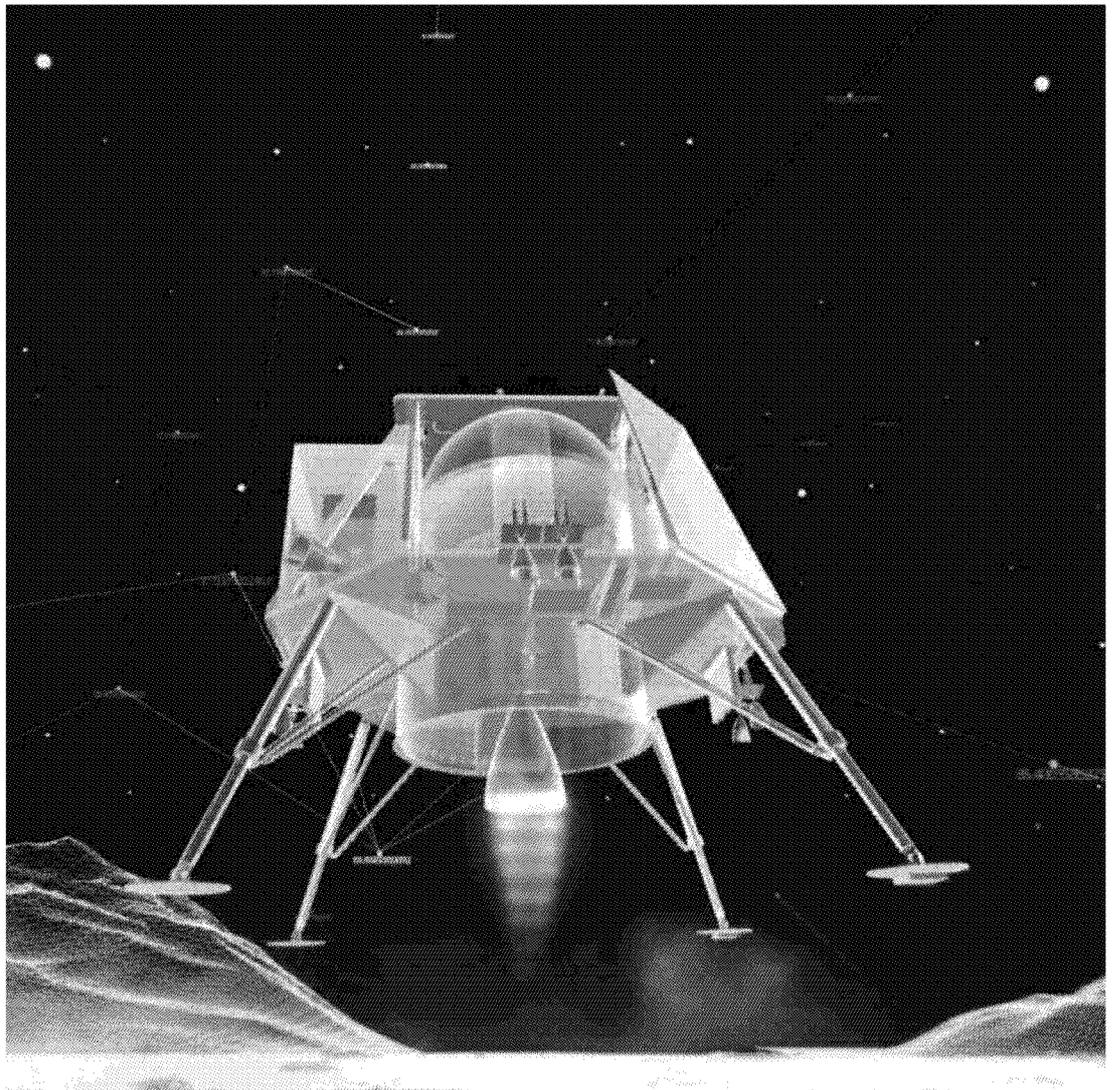
OBIETTIVO MARTE

Lo scudo di batteri anti-radiazioni potrebbe rivelarsi utile per proteggere gli astronauti in viaggio verso Marte



MISSIONE COMPIUTA

Mattia Barbarossa, Dario Pisanti e Altea Nemolata premiati dalla TeamIndus. In alto, la sonda che porterà l'esperimento sulla Luna



Enti locali/1. Le nuove istruzioni Anac escludono l'obbligo **Comuni fino a 15mila abitanti senza trasparenza sui redditi**

Alberto Barbiero

Niente obbligo di pubblicazione per i documenti e le dichiarazioni relativi alla **situazione reddituale e patrimoniale** degli amministratori, dei dirigenti e delle posizioni organizzative dei **Comuni con popolazione inferiore ai 15mila abitanti**.

L'**Autorità nazionale anticorruzione** ha fornito l'importante chiarimento con le linee guida approvate con la **determinazione 241/2017**, relative all'attuazione dell'articolo 14 del decreto trasparenza, in base alle modifiche apportate dal decreto legislativo 97/2016.

L'Anac specifica che le linee guida si applicano alle amministrazioni pubbliche e ai soggetti ad esse assimilabili, demandando le misure specifiche **per le società e gli altri organismi partecipati** a un successivo intervento di regolazione. Nel novero rientrano anche gli enti pubblici non economici, come le aziende speciali, per i quali gli obblighi di pubblicità previsti dalla norma si applicano al presidente, ai componenti del consiglio di amministrazione, ai dirigenti apicali, agli altri dirigenti e alle posizioni organizzative titolari di funzioni dirigenziali. Le amministrazioni locali sono tenute a pubblicare i dati e i documenti anche per i commissari straordinari, qualora questi siano nominati con i poteri del consiglio e della giunta.

L'Anac conferma che obblighi non sussistono nei casi in cui incarichi o cariche siano attribuiti a titolo gratuito, ovvero senza la

corresponsione di alcuna forma di remunerazione, indennità o gettone di presenza, precisando tuttavia che la deroga è da intendersi applicabile esclusivamente nelle ipotesi in cui la gratuità sia prevista da disposizioni normative e statutarie che regolano l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni e degli enti o da deliberazione con carattere generale. Pertanto, non rileva un'eventuale rinuncia personale al compenso da parte del soggetto che riceve l'incarico o la carica.

Per quanto riguarda i dirigenti, l'Autorità evidenzia come la pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dall'articolo 14 debba avvenire con opportuni adeguamenti: l'atto di nomina o di proclamazione è sostituito, ad esempio, dal provvedimento di incarico. In merito ai compensi di qualsiasi natura legati all'assunzione dell'incarico, le linee guida fanno rilevare come sia opportuno che ne sia data pubblicazione con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili e di quelle legate alla valutazione di risultato.

L'Anac analizza anche la situazione dei responsabili degli uffici di diretta collaborazione con gli organi politici, connotandone la differenza rispetto alla dirigenza e ritenendo che ad essi non si applichi l'intero regime di trasparenza previsto dall'articolo 14, ma solo una parte, al fine di garantire massima trasparenza.

I dirigenti sono obbligati a comunicare alla propria amministrazione gli emolumenti com-

plativi percepiti a carico della finanza pubblica: in questo corpus devono essere inclusi non solo i dati derivanti dal rapporto di lavoro dipendente, ma anche quelli derivanti da lavoro autonomo svolto a favore di altre amministrazioni in base a specifica autorizzazione (ad esempio i compensi per le attività come collaudatori o componenti di commissioni negli appalti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



✦ *Visti da lontano*



di **Massimo Gaggi**

Gli avvocati-robot «rubano» il lavoro?

Inevitabile: dopo il robot operaio e quello chirurgo, TurboTax che ti fa la dichiarazione dei redditi al posto del fiscalista e i giornali Usa che cominciano a far scrivere gli articoli meno complessi a una macchina, arriva anche «robotlawyer», l'avvocato-robot. Mentre Trump continua a suonare la grancassa del rilancio dell'occupazione ingiungendo alle industrie che hanno costruito fabbriche all'estero di riportarle negli Usa senza preoccuparsi se i vecchi impianti da duemila operai vengono rimpiazzati da nuove fabbriche automatiche con un centinaio di addetti, l'onda lunga dell'impatto della tecnologia sul mercato del lavoro raggiunge anche i suoi professionisti preferiti: gli avvocati. Sono loro i personaggi di cui il miliardario diventato presidente ama circondarsi: ora come prima, quando da imprenditore li usava per *blindare* i suoi accordi d'affari o minimizzare le tasse da pagare al Fisco. Sono in molti a gioire per i bollettini di vittoria della Casa Bianca: elenchi di aziende che accettano di tornare a produrre negli Usa. Ma Trump (e con lui gran parte della classe politica, negli Usa e in Europa) preferisce ignorare il nodo angoscioso del numero crescente di lavori in cui le macchine possono sostituire l'uomo senza perdite di qualità e a basso costo. Progressi che, liberando dalla fatica, sono di certo un'opportunità, ma che, non gestiti, diventano problemi assai seri. Soluzioni facili non ce ne sono: il reddito di cittadinanza che le sinistre europee vorrebbero dare a chi perde il lavoro è un tampone costosissimo e provvisorio. Ma non si può nemmeno accantonare il problema nell'attesa che nascano nuovi mestieri, come avvenuto più volte in passato: l'attesa dura da almeno 15 anni mentre i progressi dell'intelligenza artificiale accelerano la diffusione dell'automazione. Si temono rivolte in un mondo senza più tassisti né camionisti, ma, benché meno visibile, è ben più profondo l'impatto delle tecnologie che invadono le professioni intellettuali: i computer che già leggono ecografie e risonanze magnetiche, «Watson» di Ibm che diagnostica un cancro meglio dell'oncologo. E, ora, «Ross», il computer già «assunto» da grandi studi legali Usa che svolge le ricerche necessarie per preparare un caso. E LexMachina un software basato sul linguaggio naturale e sui casi simili già discussi da tutti i tribunali, che formula gli argomenti da sostenere nel dibattito davanti alla corte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute. Attesa oggi la pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale

Responsabilità dei medici con attuazione a tappe

Barbara Gobbi

■ Nuovi profili di **responsabilità sanitaria** e, a tutela dei pazienti, una rete a maglie strette di prevenzione degli errori in corsia. Sullo sfondo, l'obbligatorietà delle **polizze assicurative** per tutte le strutture sanitarie e socio-sanitarie, pubbliche e private, e per ogni professionista che entri in rapporto - anche via telemedicina o in intramoenia - con il paziente. Il quale potrà giocare anche la carta dell'azione diretta nei confronti dell'impresa assicurativa o, in ultima istanza nei casi di insolvenza, potrà ricorrere alla ciambella di salvataggio di un Fondo di garanzia.

Con la **pubblicazione attesa oggi in Gazzetta ufficiale** - anticipata in un tweet dalla ministra della Salute Beatrice Lorenzin come «un altro grande passo avanti per il servizio sanitario nazionale» - i 18 articoli delle «Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie», diventano legge. Ma perché il provvedimento - approvato il 28 febbraio dalla Camera dei deputati (relatore Federico Gelli, responsabile Sanità del Pd) - dispieghi gli effetti voluti, dovranno trascorrere mesi. A dir poco. Basta guardare le deadline dettate dalla legge, per una serie di passaggi cruciali. Come l'istituzione - entro 90 giorni dall'entrata in vigore - dell'osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza in sanità, che acquisirà per via telematica, dai nuovi centri regionali per la gestione del rischio clinico, tutti i dati su errori e contenzioso di ogni struttura. O come il varo, sempre entro tre mesi, del decreto ministeriale che disciplinerà l'elenco delle società scientifiche abilitate ad elaborare le raccomandazioni e le linee guida cui i

medici dovranno attenersi.

Passaggio di non scarso rilievo: il nuovo profilo di responsabilità penale previsto dalla "legge Gelli" esclude infatti la punibilità per imperizia, nel caso in cui si dimostri che il medico si sia attenuto alle raccomandazioni previste dalle linee guida validate e pubblicate on line dall'Istituto superiore di sanità.

L'orizzonte della piena operatività sembra allontanarsi ancora, a guardare il capitolo polizze: entro 90 giorni dalla pubblicazione andranno definite le funzioni della vigilanza, assegnata all'Ivass, sulle imprese di assicurazioni intenzionate a stipulare polizze sa-

LE SCADENZE

Novanta giorni per definire le funzioni della vigilanza su chi erogherà le polizze sanitarie e 120 per l'elenco dei requisiti minimi

nitarie. Mentre è fissata a 120 giorni la deadline per il decreto del ministero dello Sviluppo economico - previo accordo in conferenza Stato-Regioni - che elencherà i requisiti minimi delle polizze, con l'indicazione di classi di rischio cui far corrispondere massimali differenziati. E sempre entro quattro mesi, un decreto a firma Sviluppo economico-Salute individuerà i dati sulle polizze obbligatorie per ospedali, cliniche e professionisti, e modalità e termini per la comunicazione dei dati sugli errori all'osservatorio nazionale per le buone pratiche. Infine, spetterà a un regolamento - da adottare entro 120 giorni - definire il perimetro del Fondo di garanzia per danni da responsabilità sanitaria, alimentato dal contributo delle assicurazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

